

Calcio

I diritti televisivi alle famiglie delle vittime di Bruxelles

Juve-Verona in diretta tv L'Uefa dice sì agli italiani

ROMA — Il coro è stato unanime: l'Uefa ha preso una saggia decisione. Questo è un sinteso del succo delle dichiarazioni degli interessati, dopo l'annuncio ufficiale del massimo organismo calcistico europeo di permettere la trasmissione diretta televisiva di Juventus-Verona. Una decisione che ha sollevato gli animi di molti addetti ai lavori. Il sei novembre, giorno della partita, tutti si piazzarono davanti ai televisori, invece di tentare con mezzi naturalmente illeciti di infilarsi nello stadio per assistere alla partita.

mendo perché fosse concessa l'autorizzazione della diretta televisiva. Un lavoro «sottile» quello di Sordillo che ha ottenuto i frutti sperati. L'Uefa ha imposto alle due società che i diritti televisivi siano devoluti al conto speciale dell'Uefa per le famiglie delle vittime dell'Heysel di Bruxelles. «È stata una decisione più che sensata — ha commentato Osvaldo Bagnoli, allenatore della Verona — e una partita particolare fra due squadre italiane e quindi di interesse generale. Del resto non viene mutato il senso della punizione, visto che si gioca a porte chiuse. Così facendo è stata inoltre eliminata qualsiasi possibilità di violenze. Non dico che ci sarebbero state, ma nemmeno escluderei una tale eventualità».

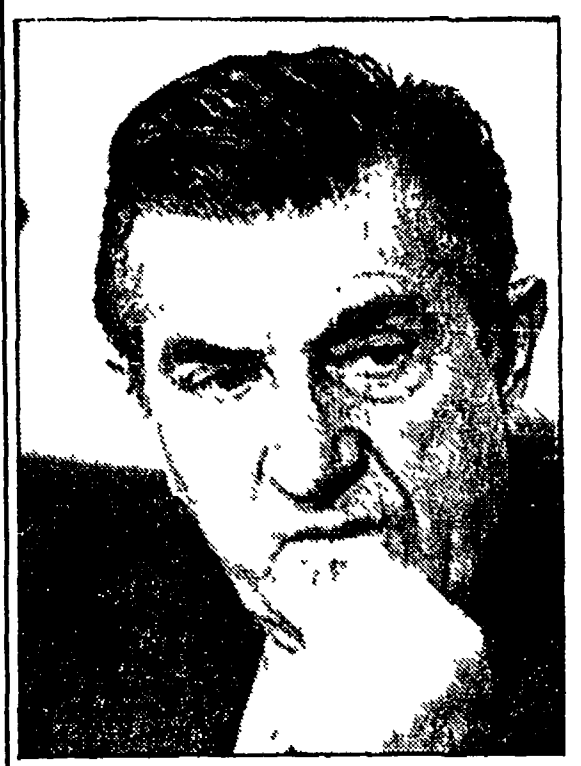
scelta logica ed equa: «Il provvedimento di divieto adottato dall'Uefa, che voleva essere un provvedimento adottato per combattere la violenza, rischiava di originarne della nuova. Bene ha fatto perciò a correggere l'iniziale decisione, decisione che non danneggiava nessuno e nello stesso tempo dissipava le preoccupazioni, e ne avevamo tante, di ordine pubblico».

Ma quanta impotenza dietro questa scelta

Una scelta saggia, o comunque inevitabile. L'unica via d'uscita possibile. La decisione con la quale l'Uefa ha autorizzato la diretta tv per l'incontro Juve-Verona, può di certo essere commentata anche così. E però limitarsi a questo, contentarsi della presa d'atto di una decisione assunta per stato di necessità, forse stavolta non basta. La logica ed il presupposto che hanno infatti percorso (sin dall'inizio) la disputa su «diritto di diretta», «diritto no», «diritto di nuova violenza».

lo e fatta poi propria dalla Uefa, era e resta di una semplicità disarmante: occorre che venga permessa la trasmissione in diretta dell'incontro di calcio al rientro a Torino, con gruppi di tifosi incontrollabili per la città. Come a dire: si rischiano incidenti gravi e nessuno può far niente per impedirli se non la Uefa — appunto — autorizzando la diretta tv. Il che — andando al nocciolo — ha significato chiedere: a Torino c'è minaccia di nuova violenza? L'unico modo per evitarla è abolirla (o, almeno, modificarla) una sanzione che era stata adottata proprio per punire altri e gravissimi fatti di violenza (quelli di

Bruxelles). È evidente, insomma, che la decisione dell'Uefa appare poco meno che una resa incondizionata di fronte all'implicito ricatto rappresentato dalla teppaglia che continua ad annidarsi in troppe tifoserie. Una dichiarazione di impotenza di fronte al pericolo costituito da bande scatenate in potenziale azione fuori dello stadio ed in città. Per il mondo del calcio italiano, per la massima autorità calcistica europea e per le stesse forze dell'ordine di Torino è una disfatta subita senza nemmeno tentare una difesa (e a Juve-Verona manca ancora un mese). Tutto ciò è avvilente, oltre che preoccupante. Non resta, adesso, che attendere le reazioni del mondo sportivo inglese e di quelle società di calcio britanniche che pur non entrando nella tragedia di Bruxelles sono costretti all'isolamento, al divieto di partecipare a qualsiasi manifestazione europea. Aspettiamo di vedere come la Uefa risponderà.



BALESTRE, francese, 64 anni

Eletto presidente Fia

L'ultimo «golpe» di Jean Marie Balestre

Automobilismo

PARIGI — Jean Marie Balestre, presidente della Federazione internazionale dello sport automobilistico e della Federazione francese, è stato eletto ieri presidente della Fia (Federazione internazionale dell'automobile). Jean Marie Balestre, che succede al principe Van Meternich, dimissionario, è stato eletto all'unanimità nel corso dell'assemblea generale della Fia.

ce l'ho né con Ferrari né con Piccinini. Voglio solo salvaguardare le istituzioni e il loro libero funzionamento. L'Italia si è indignata. Rosario Alessi, presidente dell'Acci, lo ha chiamato monarca assoluto perché il regolamento darebbe a Balestre i poteri assoluti. Anche l'Austria si è opposta. Gli altri Paesi, invece, hanno fatto blocco intorno al presidente. L'altra vera novità, infatti, è questa: nei posti del Consiglio direttivo che appartengono di diritto ai Paesi grandi costruttori ora passano ai grandi Paesi sportivi. «Una gestione democratica — ha detto Balestre — non ammette soci vitalizi che fanno il comodo loro. Si entra nel consiglio direttivo solo se si è eletti». Balestre, presidente democratico? Oppure vuol far entrare nella stanza dei bottoni Paesi che lo sostengono anche se contano come il due di picche nello sport dell'automobile? Balestre si sente in una botte di ferro: le sue proposte sono state bocciate solo da due membri. «Il concetto di grande costruttore — è la filosofia di Balestre — è un concetto industriale, mentre noi dobbiamo salvaguardare gli interessi sportivi che non sempre coincidono con quelli industriali. E così nella stanza dei bottoni entreranno Paesi sportivi che verranno eletti a seconda del numero dei tesserati, della tradizione, delle gare organizzate, eccetera».

Si è subito gridato al golpe. Cosa nasconde la manovra di Balestre? Primo: ha messo fuori causa Marco Piccinini, suo acerrimo nemico. Secondo: attraverso manovre ed alleanze può far eleggere Paesi di provata amicizia nei suoi confronti. Un Consiglio direttivo, insomma, che non discuterà i voleri del presidente. Le preoccupazioni non sono state fugate. Ieri, infatti, a Parigi si è sparsa la voce di una manovra di Balestre: essendo incompatibili le cariche di presidente della Fia e della Fia, il francese sta brigando per modificare lo statuto e inglobare le due cariche.

Sergio Cuti

Dalla nostra redazione

TORINO — Non si nasconde la soddisfazione negli ambienti della blasonata società bianconera per la decisione della Uefa di permettere la diretta tv per Juve e Verona. In mattinata, prima che la scelta del massimo organismo calcistico europeo fosse resa nota, il presidente Giampiero Boniperti aveva ribadito la strategia della società juventina in vista del 6 novembre: «Sono convinto — aveva osservato — che la trasmissione in diretta della partita sia un servizio indispensabile per i tifosi e per la città». Parlando con Boniperti si potevano avvertire tutte le preoccupazioni che lo assillavano per quello che poteva accadere: «Non ci sono secondi scopi nelle nostre iniziative. Non abbiamo intenzione di mettere in discussione la condanna. Sap-

Soddisfazione nell'ambiente juventino

Boniperti: «Un servizio per la città e per i tifosi»

piano che la sentenza emessa è inappellabile. Resta invece il problema di evitare responsabilmente che possa accadere un grosso guaio. La gara di Coppa è per i tifosi un grosso richiamo. Se tutti saranno che la partita verrà trasmessa in tv la gente se ne starà a casa tranquillo».

Secondo il suo stile Boniperti aveva mantenuto il self control. Non si è sbilanciato in giudizi affrettati e risolutivi. Come è suo costume ha rifiutato la polemica aperta, evitato di pronunciarsi su problemi «istituzionali» quali i regolamenti della Uefa, anche solo per quello che ri-



BONIPERTI

guarda l'aspetto sorteggi. Si è lasciato scappare soltanto un «forse bisognerebbe rivedere qualcosa».

È stato molto più preciso, invece, quando si è trattato di ricordare quello che successe a Bruxelles, quegli incidenti che sono stati all'origine del provvedimento preventivo dell'Uefa. «Bisognava prevedere — osserva — che c'era la possibilità di incidenti, bisognava fare di tutto per prevenirli. Sia il ministro degli Interni belga che gli organizzatori dell'incontro allo stadio Heysel sono responsabili di gravi colpe. Chi non

avrebbe capito che mettere fianco a fianco i tifosi italiani con i distruttori inglesi non sarebbe stato pericoloso?».

Ugualmente pericoloso però è che la società di calcio non si decidano a rompere i legami con i gruppi che allo stadio vanno soprattutto per trovare una platea dove dimostrare la loro capacità di violenza. Nei ranghi degli ultras, per esempio, questi gruppi continuano a muoversi con troppa impunità. I «fighters» non sono migliaia, sono guidati da personaggi noti, che frequentano il Comune anche durante la settimana. E se a Torino hanno nascosto gli striscioni più violenti, il ritrovarli però con tutto il loro armamentario di slogan e simbologie dell'estrema destra, dal saluto romano ai fregi del «Fronte della gioventù».

Indicati come i due giocatori che hanno cambiato la squadra

La parola a Boniek e Tovalieri «Una Roma meno bella ma più pratica»

ROMA — Il «momento magico» della Roma visto da due protagonisti, nuovi dell'ambiente e, quindi, nelle condizioni migliori di poter giudicare. Uno — Boniek — professionista consumato, rotto a tutte le insidie, l'altro — Tovalieri — tutto acqua e sapone, candida ingenuità che fa tanta tenerezza. Sono loro, secondo la critica, ad aver cambiato la faccia della Roma. Sentiamo subito Boniek.

I giallorossi in cifre

	1984	1985	DIFFERENZA
PUNTI	4	7	+3
VINTE	0	3	+3
PAREGGIATE	4	1	-3
PERSE	1	1	0
RETI FATTE	3	7	+4
RETI SUBITE	4	3	-1

Brevi

Oliva e Stecca in testa alle graduatorie Wba
La Wba ha eletto pugile del mese Michael Spinks ed ha messo Patrizio Oliva e Boris Stecca al primo posto delle graduatorie mondiali del welter p. e del supergallo, dove Valerio Nati è ottavo.

Davis, l'Urss batte (3-2) l'Argentina
Nel match decisivo per la permanenza nel gruppo mondiale di Davis il sovietico Chesnokov ha battuto a Buenos Aires l'argentino Clerc. L'Argentina retrocede nella zona sudamericana. Nell'altro incontro per la vittoria finale della zona «B» europea l'Inghilterra ha battuto Israele. Deciso il incontro vinto da John Lloyd (6-1, 6-1, 3-6, 6-3) su Shlomo Glickstein.

Sabato in tv Cantina-Silverstone
Cantina Runite Rego Emilia Silverstone Brescia è Fantico, sabato prossimo, della seconda giornata del campionato di basket. Diretta su Rai due alle 17.35. Stasera nel ritorno di Coppa Korac la Berlin incontra a Torino la Tursus. Infine il giudice sportivo della Fip ha squalificato Vicinelli (Silverstone) per una giornata.

In coma Cooek ex giocatore dell'Inter
Il giocatore Ludo Cooek ancora in forza all'Inter, è clinicamente morto ieri stava percorrendo la Bruxelles. Inversa con il suo BMW quando si è schiantato contro un autocarro. Il giocatore belga, che ha 30 anni, ha indossato la maglia dell'Inter nella stagione 1983-84.

Grave il centauro Reggiani
Il centauro forlivese Loris Reggiani, 26 anni, è rimasto gravemente ferito in un incidente davanti alla propria abitazione, mentre era alla guida di una moto. Ora è ricoverato all'«Rizzoli» di Bologna dove verrà operato. È considerato un prognosi riservata per lesioni al bacino e fratture del perone e della tibia della gamba destra.

Presentato il Tour de France '86
Sarà un'edizione per scatenare quella del Tour de France '86 presentata ieri da Jacques Goddet e Felix Lévitan. La corsa dal 4 al 27 luglio è stata leggermente modificata nel calendario internazionale per distanziarla dalla Coppa del Mondo di calcio. Quattro delle 23 tappe si concluderanno ad alta quota.

Niente slip in campo, sconfitti a tavolino
Domenica i giocatori di calcio dell'Us Val di Lédro (Trento) si sono accorti prima di scendere in campo di aver dimenticato i calzoni. Si sono presentati all'arbitro in mutande, ma sono stati respinti negli spogliatoi. Sconfitti 2 a 0 a tavolino. La commissione disciplinare ha confermato il verdetto affibbiando perdite di più alla squadra una multa di 75 mila lire.

Al via la 2° settimana ciclistica del Lazio
Si è svolta ieri a San Giorgio al Liri il prologo a squadre della 2° settimana ciclistica internazionale del Lazio. Ha vinto la Giacobazzi, secondo la Sicc, terza la Polonia. Oggi 1° tappa sul circuito di Cassino.

la prego di restare?

«Io me ne andavo lo sapevo tre mesi prima, ma per non creare problemi non dicevo niente. Comunque non mi prego di restare, se è questo che lei vuol sapere».

— Pensa che uno dei segreti dell'ottimo momento sia anche l'armonia che regna tra i giocatori?
«È vero, in giro sento tanto parlare di armonia. Ma vogliamo scherzare? Noi abbiamo l'obbligo di essere tutti amici in campo. Siamo pagati profumatamente, anzi, siamo dei privilegiati, perciò l'armonia è un dovere. Sennò dobbiamo sforzarci per creare un gruppo; è il gruppo che fa la forza. Se non rispettiamo questi obblighi saremmo da condannare. E io mi vergognerò come un ladro».

— Differenze tra Trapattoni ed Eriksson?
«Due uomini diversi, due modi diversi di preparare le squadre. Debo dire che mi sono trovato bene sia con il Trapattoni che con Eriksson».

— Al mio paese si dice: attento ai sogni, bada alla realtà. Allora perché parlare d'ora di scudetto?
«Non soltanto sarebbe prematuro, ma neppure in sintonia con quello che adesso tutti noi abbiamo in mente. Se più avanti i risultati ci conforteranno, allora si che entreranno nella nuova dimensione. Sia chiaro, però, che così come non affermiamo di essere i più forti in assoluto, non neppure neppure inferiori a nessuno. Ovvio, però, che come minimo puntiamo a conquistare un posto nelle Coppe europee. Infine, dico pure: diamoci tutti una calmata, e mi riferisco ovviamente agli incidenti che stanno scoppiando sui campi di calcio. Continuando così non faremo altro che far nascere un disamore per il calcio».

Tovalieri.

«Come stai vivendo questo momento?
«Io sono un ragazzo semplice, per cui gli esami non finisco mai. Cioè non credo che quello che ho fatto fin qui possa bastare».

— Riteni che regni perfetta armonia nella squadra?
«Intanto diciamo che non ci sono clan o sudditanze, ed è per questo che ci possiamo considerare una famiglia. Siamo un gruppo unito e ci aiutiamo l'un l'altro. Chissà? forse il segreto di questa Roma sta qui, ed anche nella sua praticità, magari a scapito della bellezza».

— Un ragazzo di provincia come te (viene da Ardea), non si sente in soggezione al cospetto di tanti campioni?
«All'inizio altro che. Dopo, i compagni mi hanno aiutato, così, così, così mi considerano uno di loro».

— Vivi soltanto di calcio o coltivi qualche altro interesse?
«Sono un semplice, per di più non ho potuto fare neppure grandi studi. Mi piace però ascoltare musica, le canzoni di Antonello Venditti e di Claudio Baglioni. Leggo anche giornali. Ma è sicuro che il calcio è tutta la mia vita».

— Secondo te il presidente Viola parla una strana lingua (definita «violese») o si fa intendere benissimo?
«Non mi pare che parli «ostrogotico», per lo meno quelle volte che mi sono incontrato con lui è stato chiaro. Salvo che poi con gli altri non parli... violese».

— C'è chi parla di dualismo tra te e Pruzzo. È vero?
«Niente affatto. Siamo amici, l'assetto in campo, cioè quel convergere entrambi al centro, lo ha voluto il mister. Ma è certo che io dovrò fare di tutto per conquistarmi la fiducia di Eriksson e quindi, di superare gli esami, il che non sarà facile».

Giuliano Antognoli

l'aeroporto è...

notizie sull'operatività degli aeroporti milanesi

Linate 02/ 7380501 7380233
7380723 7381312
Malpensa 02/ 7382131 7491141

Per informazioni sui voli 02/74852200 r.a.

SEA Società Esercizi Aeroportuali spa

Biblioteca di storia

Mario G. Rossi
Da Sturzo a De Gasperi

Profilo storico del cattolicesimo politico nel Novecento
Le caratteristiche peculiari dell'interclassismo cattolico in Italia e i rapporti tra movimento cattolico, capitalismo finanziario e moderatismo borghese
Lire 20.000

Richard J. B. Bosworth
La politica estera dell'Italia giolittiana

Data vigilia della guerra di Libia alle trattative per l'entrata in guerra a fianco dell'Intesa l'affermarsi di tendenze imperialistiche che sfoceranno nell'imperialismo fascista
Lire 33.000

a giorni in libreria

Jacques Ruffié, Jean-Charles Sournia
Le epidemie nella storia

Come le grandi malattie hanno influito sull'evoluzione dei popoli

Editori Riuniti

ITALTURIST sceglie il meglio

il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca

Santo Domingo PREZZI SPECIALI

scegli ITALTURIST

in tutte le agenzie di viaggi